

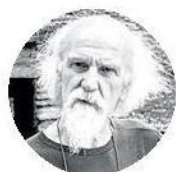
FESTIVAL DELLE LINGUE MADRI

Tutte le parole del mondo

di Fredo Valla

Torna l'estate e torna per la sua XV edizione il Premio Ostana. Scritture in lingua madre. Tempo di solstizio e di primizie, non solo vegetali, ma artistiche: in poesia e prosa, in musica e nel cinema. Festa della biodiversità delle lingue del mondo, quelle minoritarie, ossia senza stato, in molti casi senza uno straccio di ufficialità, quindi per lo più non insegnate a scuola, ma trasmesse dalla comunità, dalle famiglie. Talora clandestine, altre volte combattute con la volontà di cancellarle e di estinguerle. Ma anche lingue che, come tutte le primizie, hanno quel sapore particolare di autenticità, quel gusto di originalità espressiva. Lingue non trattate, resistenti, lingue al naturale, la cui evoluzione è specifica di un territorio, di una comunità umana. Lingue che esprimono un pensiero, che lo costruiscono e con esso una visione originale del mondo.

La novità è che il Premio Ostana, che in tre lustri ha premiato autori di tutti i continenti, dalla Siberia alla Nuova Zelanda, annovera ben sei donne: Sarah Laurent-Zurawczak per l'occitano, coi suoi racconti brevi dal sapore ironico;



▲ L'autore

Fredo Valla è un regista e sceneggiatore. Ha realizzato

numerosi documentari per la televisione e ha partecipato alla produzione di vari film. (Foto di Andrea Sabbadini / ipa-agency.net)

Blanca I. Fernandez Quintana, che scrive romanzi fantascientifici e horror in asturiano; Fiona Mackenzie, ricercatrice e musicista gaelica, che vive in un'isola delle Ebridi; Julie Perreard, regista di documentari in lingua corsa; Lilianna Bertolo, figura storica del francoprovenzale in Valle d'Aosta; Monica Longobardi, docente emerita dell'Università di Ferrara, a cui si deve l'aver spostato l'attenzione di studiosi e studenti verso l'occitano moderno.

Sei premiate, forse perché di lingue madri si tratta. Allora ci si domanda: esistono lingue padri? Esiste un paternalismo linguistico: una forma di patriarcato che, in buona sostanza, è lo stato attuale del rapporto fra lingue egemoni e lingue di seconda, terza, decima fila. Oggi è ancora così: una lingua che comanda, che detta la linea, a cui si fa ricorso per moda, per convenienza, per stupidità, per necessità (come nel vocabolario scientifico e tecnico), ma soprattutto per pigrizia, rifiutando lo sforzo di pensare che le lingue non sono tradizioni stantie (quando lo sono non rimpiangiamole, esse sono destinate a morire). Possono, anzi, devono evolvere sul percorso della vita, nel tempo della contemporaneità, per darci modo di continuare a esprimere la nostra visione del mondo.

A fronte delle sei donne, due i

premiati della squadra maschile. E di che calibro. Scelti per aggiungere la loro voce alle voci già forti delle Premiate, con pagine di ottima letteratura. Hawad, pittore e poeta Tuareg, racconta nella sua lingua (tamajaght) come «nel deserto niente è limitato, niente è definito, l'orizzonte è mobile», facendosi interprete di tutti i nomadi del mondo.

Per tutti, autori e lingue, è difficile sfuggire alla morsa globalizzante delle lingue egemoni. Ma alcuni ce la fanno e conquistano l'attenzione di editori importanti e soprattutto dei lettori. È il caso di Bernardo Axaga, considerato il maggiore scrittore basco vivente, tradotto in tutto il mondo, vincitore di premi importanti e ospite del recente Salone del Libro di Torino.

Ma il significato del Premio Ostana va oltre i palmares. Il senso più vero è nella festa: nel trovarsi autori e lettori e amanti delle lingue, in convivialità, nella *jòu* dei trovatori occitani, e così come nelle corti di Tolosa, di Carcassonne, di Limoges, ad ascoltare e gioire di lingue e storie fino ad allora sconosciute. Nell'assenza di ogni formalità. Non si distribuiscono borse con loghi, né spille: si gode dello stare in-

sieme, nel ragionare insieme, nel leggere e ascoltare parole, versi e rime; nel ballare, quando è tempo di musica, nel seguire una storia

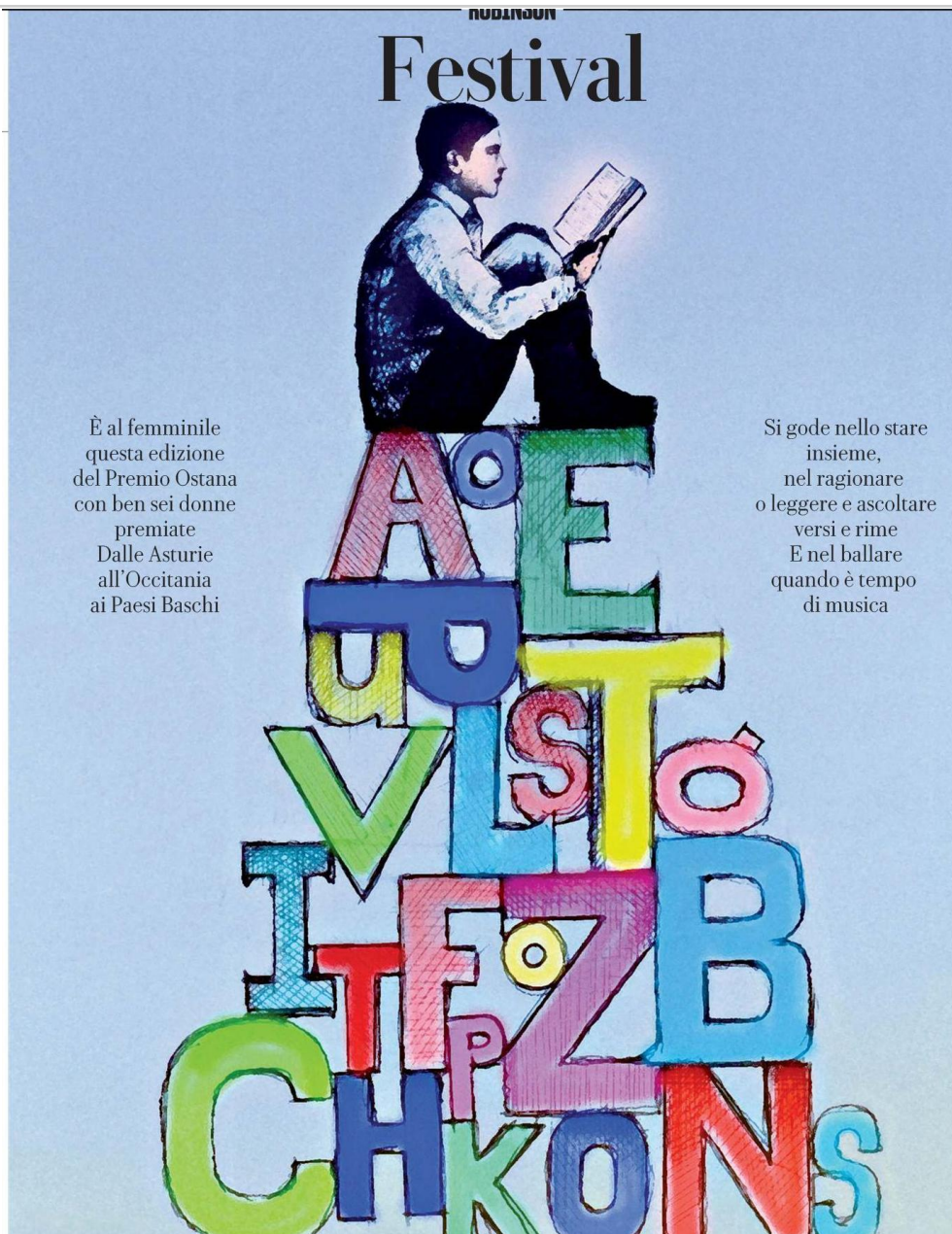


sullo schermo.

Non costa nulla, se non la fatica (o la bellezza) di risalire la valle dove nasce il Po avendo come totem-kailasha la piramide del Monviso. Bisogna raggiungere i 1300 metri di quota di Ostana, dove si parla occitano, la lingua d'oc dell'Arnaud Daniel ammirato da Dante. Questo, infatti, per concludere con un po' di geografia, è l'Estremo Oriente di un grande spazio chiamato Occitania: a Occidente la Catalunya e i Pirenei, a Oriente le Alpi, a Settentrione i vulcani spenti di Francia, a Sud il Mediterraneo. Non è poco per una lingua che più volte nei secoli è stata data per morta, ma che ogni volta, anche grazie alla sua letteratura, è risorta. Perché come recita la frase che ispira quest'annata del Premio "Qui ten la lenga ten la clau", "chi possiede la lingua, possiede la chiave", sottintendendo che per capire come va il mondo e per raccontarlo con parole proprie, bisogna ragionare con pensieri e parole libere. Una frase emblematica. Un frase che dobbiamo a un grande scrittore occitano, Frédéric Mistral, Premio Nobel per la letteratura nel 1904.

RON IMAGES / AGF

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È al femminile
questa edizione
del Premio Ostana
con ben sei donne
premiare
Dalle Asturie
all'Occitania
ai Paesi Baschi

Si gode nello stare
insieme,
nel ragionare
o leggere e ascoltare
versi e rime
E nel ballare
quando è tempo
di musica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In programma
Dal 23 al 25 giugno

PREMIO OSTANA 2023
SCRITTURE IN LINGUA MADRE
ESCRITURAS EN LENGA MAIRE

Un festival dedicato
alle lingue madri che riunisce
a Ostana, borgo occitano
in provincia di Cuneo, autrici
e autori da tutto il mondo
Info su premioostana.it